

Matteo Casoni

*L'italianità nei giornali della Svizzera d'oltralpe.
Rilevamento nelle cronache del maggio 2003 di sei quotidiani.*

Sintesi

Questo documento riassume i risultati principali della ricerca. Il lavoro completo è pubblicato *on-line*, sul sito dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (www.ti.ch/decs/dc/olsi).

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana

Bellinzona, 2005

L'obiettivo della ricerca

Questa indagine si basa su un rilevamento (di tipo quantitativo e qualitativo) effettuato durante il mese di maggio del 2003 in sei tra i principali quotidiani svizzeri: "Neue Zürcher Zeitung" (NZZ), "Tages Anzeiger" (TA), "Der Bund" (BD), "Basler Zeitung" (BZ), "Blick" (BK) e "Le Temps"(LT). Abbiamo raccolto e schedato tutte le notizie inerenti all'italianità (quindi notizie riguardanti l'Italia e la Svizzera italiana) con l'obiettivo di osservare quanto e cosa scrivono i giornali d'oltralpe a proposito di questo argomento. In altre parole si è cercato di capire come i giornali della Svizzera interna vedono l'italianità e se esiste un'immagine mediatica dell'italianità.

Quante notizie si pubblicano e come?

La prima parte del lavoro è prettamente quantitativa e mira a descrivere la situazione delle notizie sull'italianità dal punto di vista della trattazione giornalistica. Innanzitutto abbiamo voluto misurare la presenza dell'italianità rispetto al tutto della cronaca pubblicata dai sei giornali nel mese di maggio del 2003 (escluse le pagine regionali). Le cifre essenziali sono riassunte nella tabella 1.1.

Tab. 1.1 - Situazione generale dei giornali (per forma e autore)

Giornali	BK		NZZ		TA		BD		LT		BZ		TOT	
	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I										
Art.	1174	77	2253	117	1678	85	1581	69	2041	82	1644	76	10371	506
%		6.5		5.1		5		4.3		4		4.6		4.8
Breve	1268	53	979	44	1304	51	874	42	1156	46	904	27	6485	263
%		4.1		4.5		3.9		4.8		3.9		3		4
G	1174	72	2065	98	1567	80	1134	36	1686	56	1352	49	8978	391
%		6.1		4.7		5.1		3.1		3.3		3.6		4.3
A	1268	58	1167	63	1415	56	1321	75	1511	72	1196	54	7878	378
%		4.5		5.4		3.9		5.6		4.7		4.5		4.8
TOT.	2442	130	3232	161	2982	136	2455	111	3197	128	2548	103	16856	769
%		5.3		5		4.5		4.5		4		4		4.5

Su 16'856 notizie conteggiate quelle inerenti all'italianità sono 769, cioè il 4.5% di tutte le cronache considerate. Il giornale che in proporzione pubblica più notizie dall'italianità è il BK (5.3%) quelli con la percentuale più bassa sono la BZ e LT (4%); non vi sono comunque grandi differenze tra le sei testate: in proporzione tutti pubblicano grosso modo la stessa quantità di notizie.

Nonostante le molte cifre e percentuali calcolate per questa indagine, ci risulta lo stesso difficile dire se la presenza dell'italianità nei giornali confederati sia alta o bassa, se sia buona, se potrebbe essere migliore o se avrebbe potuto essere peggiore. Per affermarlo con maggiore cognizione di causa avremmo dovuto confrontare i dati per es. con un tasso di 'francesità', di 'anglicità' o di 'teutonicità' e stabilire quindi se il numero di notizie dall'italianità sia proporzionalmente adeguato rispetto alla presenza di altre entità linguistiche, di altre nazioni, di altre culture. Questo tipo di indagine non è però stato possibile farlo, per cui ci dobbiamo limitare a un confronto fra le notizie sull'italianità e 'il resto della cronaca tutta'.

Per descrivere la trattazione giornalistica delle cronache dall'italianità ci siamo basati su due parametri: la forma del testo (Articolo [Art.] o Breve) e l'autore (distinguendo tra le notizie scritte dai giornalisti delle redazioni [G] e quelle provenienti dalle agenzie stampa [A]). Ne risulta che le cronache dall'italianità sono relativamente ben articolate (gli Art. sono il 65% delle notizie), ma anche che i giornali ricorrono spesso alle agenzie stampa (nella misura del 49.2%), e questo anche se tutti e sei i giornali hanno corrispondenti dall'Italia e dalla Svizzera italiana. Dal confronto incrociato tra i due parametri (Tab. 1.1.1) vediamo che le cronache dall'italianità sono composte in maggioranza di Articoli ad opera delle redazioni (48.5%), sebbene le Brevi d'agenzia siano comunque un numero consistente (32%).

Tab. 1.1.1 - Rapporto G-A / Art.-Breve nei giornali

	NZZ		TA		BK		BZ		LT		BD		TOT	
	G	A	G	A	G	A	G	A	G	A	G	A	G	A
Art.	86	31	78	7	69	8	49	27	56	26	35	34	373	132
%	53.4	19.3	57.4	5.1	53.1	6.1	47.6	26.2	43.8	20.3	31.5	30.6	48.5	17.1
Breve	12	32	2	49	3	50	0	27	0	46	1	41	18	246
%	7.4	19.9	1.5	36	2.3	38.5	-	26.2	-	35.9	1	36.9	2.4	32
TOT	98	63	80	56	72	58	49	54	56	72	36	75	391	378

Dal momento che l'italianità è presente quasi solo tramite i fatti che 'fanno notizia', di riflesso il tipo di testo che più caratterizza queste cronache è l'articolo e non altre forme quali per es. I reportage, i dossier, ecc.¹

Più italianità svizzera o italiana?

Abbiamo anche voluto vedere se la presenza dell'italianità nei sei giornali fosse dovuta piuttosto a cronache riguardanti l'Italia o la Svizzera italiana.² La situazione generale è illustrata nella tabella 2.1.3.

Tab. 2.1.3		
Tot. notizie dall'italianità = 769		
	I	CH-I
Estero	81 (10.5%)	-
Interno	-	157 (20.4%)
Sport	238 (30.9%)	52 (6.7%)
Cultura	67 (8.7%)	39 (5%)
Varia	57 (7.4%)	31 (4%)
Economia	38 (4.9%)	9 (1.1%)
TOT	481 (62.5%)	288 (37.4%)

Dalle osservazioni in base alla 'nazionalità' vediamo che nei giornali d'oltralpe c'è soprattutto un interesse per i fatti italiani: le notizie sull'Italia sono il 62.5%, mentre il resto (37.4%) concerne l'italianità in Svizzera, che non si compone unicamente di notizie sulla Svizzera italiana, anzi, nella

¹ Del resto 'dare le notizie' è lo scopo primario dei quotidiani, mentre gli approfondimenti e i testi più lunghi il giornalismo li comunica tramite altri mezzi quali per es. i settimanali.

² Cfr. il capitolo 2.

misura del 30-40% (a dipendenza del giornale) l'italianità di queste 'cronache svizzere' è data da notizie inerenti alla presenza di italiani in Svizzera.³

Per quanto riguarda la Svizzera italiana, il rilevamento mostra che le notizie concernono quasi esclusivamente il Canton Ticino, mentre la presenza dei Grigioni italiani è pressoché nulla. Le cronache ticinesi confluiscono in gran parte nelle rubrica Interno, mentre la presenza nelle altre rubriche è minima. In particolare notiamo che non ci sono quasi notizie sull'economia svizzero-italiana, ma anche nella rubrica Cultura (con l'eccezione di NZZ e BD) la presenza ticinese è minima (5% delle notizie dall'italianità), così come poche sono le notizie sportive (6.7%). I giornali d'oltralpe parlano quindi della Svizzera italiana quasi solo in relazione a fatti di rilevanza politica nazionale (quelli appunto che costituiscono nelle notizie dall'Interno).

La differenza numerica fra notizie italiane e svizzero-italiane non va letta come un disinteresse nei confronti del Ticino (potrebbe invece esserlo nei confronti del Grigioni italiano), ma come un semplice fatto di proporzioni: una realtà grande come l'Italia fa senz'altro più notizia e non è equiparabile a quella della Svizzera italiana. Naturalmente ci si potrebbe chiedere fino a che punto i giornali svizzeri dovrebbero essere spinti da 'moventi federali' nel dare priorità alle notizie e quindi se non dovrebbero essere più interessati alle realtà interne al paese. Non è una domanda alla quale siamo in grado di rispondere e del resto la nostra indagine non si è volutamente concentrata solo sulla Svizzera italiana. Ad ogni modo la discussione su quanto la stampa svizzera sia o dovrebbe essere 'federale', su quanto si interessi o dovrebbe interessarsi delle *altre* regioni linguistiche è un dibattito che rimane aperto.⁴ In quanto osservatori svizzero-italiani, e in base a quanto osservato, ci sentiamo però legittimati a dire che, almeno rispetto ad alcuni temi specifici, si potrebbe auspicare un maggiore interesse verso la Svizzera italiana. Per esempio non sono molte le notizie sulla politica cantonale ticinese o grigionese e anche la realtà economica è pressoché ignorata; anche il fatto che nelle cronache dalla nostra regione si preferiscano le notizie sportive a quelle culturali è una situazione che va segnalata e magari anche criticata, pur nella consapevolezza che si tratta di una scelta dettata da esigenze chiare: lo sport è senza dubbio più mediatico della cultura e contro ciò vi è ben poco da fare.

Di cosa parlano le cronache dall'italianità?

³ Per es. le notizie sulla visita di stato del presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi.

Va aggiunto che le notizie sugli italiani in Svizzera non riguardano quasi mai gli immigrati italiani nella Svizzera tedesca e francese, né quelli della 'prima generazione' né i cosiddetti 'secondos'. È possibile che un certo numero di notizie riguardanti gli italiani residenti in Svizzera si ritrovi nelle cronache locali e regionali, un settore dei giornali che noi non abbiamo preso in considerazione.

⁴ Una serie di cifre interessanti sul tema dei rapporti che i mass media svizzeri hanno con le altre regioni linguistiche l'abbia offerta l'analisi delle rubriche radiotelevisive (cap. 5); notiamo che i giornali preferiscono recensire le emittenti straniere che però parlano la loro stessa lingua, piuttosto che le emittenti nazionali delle altre regioni linguistiche. La ragione (o almeno una ragione) è evidente: i giornali presumono (o sanno) che i loro lettori guardano e ascoltano principalmente i media radiotelevisivi nella loro lingua.

Per quanto riguarda i contenuti, ci siamo chiesti se nelle notizie ci fossero dei temi più ricorrenti di altri e per questo identificabili con un'immagine mediatica dell'italianità. Una prima serie di indicazioni quantitative esce osservando la collocazione delle notizie nelle diverse rubriche. La situazione generale è riassunta nella Tabella 1.2.

Tab. 1.2 - Situazione generale dei giornali (per rubrica)

Rubriche giornali	Sport		Interno		Varia		Cultura		Estero		Economia		TOT	
	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I	TOT	TOT-I
NZZ	549	58	543	31	324	12	599	31	557	17	660	12	3232	161
%		10.5		6.8		3.7		5.1		3		1.8		2.5
TA	763	52	402	32	336	10	500	14	401	17	580	11	2982	136
%		6.8		7.9		2.9		2.8		4.2		1.9		4.5
BK	1006	62	389	17	404	28	279	11	180	7	184	5	2442	130
%		6.1		4.3		6.9		3.9		3.9		2.7		5.3
LT	370	32	806	31	41	4	628	30	562	18	790	13	3197	128
%		8.6		3.8		9.7		4.7		3.2		1.6		4
BD	608	47	337	23	329	20	447	12	304	8	430	1	2455	111
%		7.7		6.8		6		2.6		2.6		0.2		4.5
BZ	671	39	368	23	267	14	474	8	322	14	446	5	2548	103
%		5.8		6.2		5.2		1.6		4.3		1.1		4
TOT	3967	290	2845	157	1701	88	2927	106	2326	81	3090	47	16856	769
%		7.3		5.5		5.1		3.6		3.4		1.5		4.5

Se calcoliamo le proporzioni di ciascuna rubrica rispetto al totale di notizie dall'italianità (TOT-I = 769) abbiamo questi risultati: Sport (37.7%), Interno (20.4%), Cultura (13.8%), Varia (11.5%), Estero (10.5%), Economia (6.1%). Come si poteva già desumere dalla tabella 2.1.3, le cronache dall'italianità trattano principalmente due temi: lo sport italiano (30.9%) e le notizie dall'Interno (20.4%).

Un altro aspetto interessante esce dal confronto sinottico fra le notizie pubblicate nelle sei testate: abbiamo osservato che tutti pubblicano grosso modo le stesse notizie, o per meglio dire, si possono identificare alcuni fatti dei quali tutti parlano. A grandi linee possiamo dir che nel mese di maggio 2003 i fatti *clou* dell'italianità, quelli che i giornali hanno trattato in modo più ampio e approfondito (cioè pubblicando più articoli sull'arco di più giorni) sono stati tre, nell'ordine le fasi finali di *Champions League*, il 'caso Maspoli' e le vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi.

Occorre aggiungere che l'«univocità» dei giornali si osserva soprattutto nelle rubriche più strettamente legate alla cronaca (Estero, Interno, Sport), mentre nella rubrica Cultura, dove il «dovere di cronaca» è meno impellente, osserviamo una differenziazione maggiore tra le testate anche a livello del tipo di notizie pubblicate (molte notizie culturali sono comunque legate ai fatti, agli eventi (come per es. i festival cinematografici, le fiere librerie, ecc.).

Se da un punto di vista dei contenuti non vi sono molte differenze tra le sei testate, ciò non significa che esse «scrivano tutte la stessa cosa»; le differenze si hanno da un punto di vista formale, per es. nella scelta di dare la notizia sotto forma di Articolo o di Breve, oppure di ricorrere all'agenzia stampa piuttosto che al corrispondente. Queste differenze giocano un ruolo incisivo da un punto di

vista prettamente mediatico, una Breve non ha lo stesso valore informativo di un reportage, anche quando il contenuto è simile.

Due temi frequenti: il calcio e la cronaca giudiziaria

Se andiamo a vedere in dettaglio i contenuti delle notizie⁵ ci accorgiamo che quasi tutte le rubriche (con l'eccezione parziale della Cultura) trattano uno o al massimo due temi. Nello Sport leggiamo quasi solo notizie di calcio e di ciclismo, l'Interno e l'Estero riportano soprattutto notizie di carattere giudiziario o politico (riguardanti le istituzioni o i politici), la rubrica di Economia si occupa principalmente della situazione finanziaria di alcune aziende italiane e nella rubrica Varia troviamo soprattutto fatti di cronaca nera. La Cultura è invece più diversificata, occupandosi di letteratura, cinema, ecc.), ma anche qui troviamo un argomento prevalente: la musica (che ha circa il doppio di attestazioni degli altri).

Le osservazioni quantitative rispetto ai temi trattati nelle cronache sono naturalmente influenzate dal periodo preso in considerazione: per es. nel maggio 2003 ci sono molte notizie di calcio perché durante quel mese tre squadre italiane parteciparono alle fasi finali della *Champions league*.⁶ Nonostante il fattore contingente legato al momento, la frequenza con la quale i giornali trattano un tema, è senza dubbio indicativa dell'interesse mediatico che lo stesso suscita. Dal punto di vista del numero di notizie pubblicate possiamo senz'altro dire che il calcio e i fatti di carattere giudiziario sono temi nelle cronache sull'italianità e in un certo senso ne caratterizzano l'immagine mediatica.

Questo non significa però ancora che i giornali confederati tendano a identificare l'italianità con questi due temi, o peggio che vogliano trasmettere un'immagine dell'italianità solo di questo tipo; piuttosto diremo che questi sono temi molto mediatizzati di per sé, indipendentemente dal loro essere o meno legati all'italianità. Il fatto, per es., che nelle cronache dall'italianità si trattino spesso argomenti di tipo giudiziario non può essere interpretato come una scelta *a priori*, come la volontà dei giornali di parlare solo dei problemi, degli scandali: quelle notizie vengono date perché il dovere di cronaca lo impone. E in ogni caso i giornalisti d'oltralpe sono attenti e consapevoli del fatto che non si possono stabilire facili equivalenze tra il fatto in sé e il fattore italianità: per esempio le controverse vicende giudiziarie di Berlusconi non sono mai presentate come 'tipicamente italiane' e lo stesso dicasi per il 'caso Maspoli' di cui la stampa confederata non fa un 'caso ticinese'.⁷

I giornali d'oltralpe non ci sembrano avere un'immagine precostituita dell'italianità, anche se il confronto sinottico tra le testate, mostra per lo meno una certa conformità nella scelta delle notizie da pubblicare, ma appunto questa 'unità', a nostro modo di vedere, è soprattutto significativa

⁵ Cfr. i capitoli 3 e 4 dell'indagine.

⁶ In semifinale ci fu il derby tra l'Inter e il Milan, che poi sconfisse in finale la Juventus.

⁷ Anzi rispetto a questa particolare vicenda abbiamo l'impressione che la stampa confederata sia stata più 'moderata' che non quella svizzero-italiana.

dell'interesse giornalistico che suscitano certi temi e non (o meno) del fatto che essi siano inerenti all'italianità. In questo senso è 'rassicurante' constatare che solo in rare occasioni abbiamo letto negli articoli i 'soliti' cliché, le 'solite' immagini che un lettore ticinese magari si aspetterebbe di trovare nei giornali confederati (per esempio l'immagine di un Ticino 'Sonnenstube' o di un cantone 'mafiosetto').

Beninteso la questione della frequenza con la quale si trattano certi temi resta aperta, soprattutto perché parlare molto di certi temi significa, in un giornale, parlare poco (per varie ragioni) di altri, se si privilegiano i fatti di cronaca resta meno spazio per gli approfondimenti. Inoltre, pur evitando i 'soliti' luoghi comuni, è fuori dubbio che la frequenza relativamente alta di notizie legate a 'scandali giudiziari' o a momenti festosi (come sono gli eventi sportivi) potrebbe indurre o rafforzare gli stereotipi, non fosse altro che in forza della ripetizione, ma su questi 'effetti' noi dobbiamo limitarci alle supposizioni. Quel che è certo è che questi fatti 'controversi' non contribuiscono alla costruzione di una 'buona' immagine dell'italianità, ma il riportarli fa parte del dovere di cronaca e i giornali non vi possono rinunciare. I media per loro natura reagiscono soprattutto ai fatti, agli eventi, a ciò che scambussola la 'normalità', per cui fanno notizia soprattutto le guerre, gli incidenti, gli scandali ecc. Si può anche non essere d'accordo con questa legge, ma difficilmente i media riuscirebbero a fare diversamente.

La lingua italiana nelle notizie

Nell'ultimo capitolo della ricerca (cap. 6) ci siamo soffermati su quelle notizie nelle quali i giornalisti ricorrono anche alla lingua italiana. In effetti la presenza dell'italianità nelle cronache si misura anche da questo punto di vista. Quantitativamente si tratta di una presenza minima (singoli termini o brevi sintagmi), ma è pur vero che il 36.8% delle notizie dall'italianità contiene almeno una parola in italiano.

Quali sono i motivi che spingono i giornalisti confederati a usare parole in italiano? Il motivo principale è senza dubbio il fatto che la notizia data sia inerente all'italianità (lo ipotizziamo anche se non sappiamo quante parole in italiano ci sono nelle altre notizie). In effetti i giornalisti confederati ricorrono a parole in italiano per 'dare un tono' di italianità ai loro scritti. L'italiano svolge quindi una funzione indessicale all'interno della notizia⁸ e in questo senso le parole usate possono rappresentare un'immagine dell'italianità.

Quali sono gli 'italianismi' più ricorrenti?

Se andiamo a vedere quali sono le parole più impiegate dai giornalisti, notiamo in primo luogo che gli italianismi veri e propri, cioè quelle parole in italiano che le altre lingue hanno da tempo preso in

⁸ Spesso questa funzione è palesata dalla grafica stessa, dato che l'italianismo è scritto in corsivo o tra virgolette, ed è quindi più visibile di per sé.

prestito (e che troviamo anche nei dizionari di tedesco e francese, come per es. *pizza* o *mafia*) non sono le parole che i giornalisti ripetono con più frequenza (anche se sono tra le parole attestate in più rubriche differenti, e quindi usate all'interno di discorsi di vario argomento). Le parole che invece ricorrono più spesso nelle notizie sono 'italianismi' diciamo così non tradizionali, e la maggior parte di esse si attesta nella rubrica sportiva e riguarda principalmente il calcio, anzi la parola *calcio* è uno degli italianismi più ricorrenti in assoluto (altri termini frequenti sono *tifoso/i*, *scudetto*, *squadra/e*). Se poi consideriamo che quando i giornali scrivono di calcio italiano, affermano che l'Italia è la "terra del calcio", possiamo concludere che almeno questa disciplina sportiva è da considerare come un'immagine caratteristica dell'italianità, un'immagine che i giornali confederati hanno e trasmettono.

Questa marcata presenza di termini legati al calcio non è casuale; in effetti abbiamo potuto osservare che tra i fattori che favoriscono il ricorso all'italiano, quello più rilevante è il genere dell'articolo: abbiamo notato che la cronaca sportiva e quella culturale ricorrono all'italiano più spesso (nella metà delle notizie) che non altre rubriche (per es. in Estero e Interno la frequenza è di una notizia ogni tre). Ne consegue che le parole in italiano più ricorrenti appartengono appunto alla sfera tematica del calcio e del ciclismo; per contro le cronache culturali, pur contenendo molte parole in italiano, non sono caratterizzabili da un punto di vista lessicale, anche perché queste parole si ripetono molto meno spesso che non quelle sportive. Le attestazioni più frequenti di 'italiano culturale' sono legate alla sfera tematica della musica (per es. troviamo diverse occorrenze di *maestro*, oppure tecnicismi quali *decrescendo*, *fortissimo*, *vibrato*) e della gastronomia (oltre a *pizza*, abbiamo qualche occorrenza di *espresso*, *gusto*, *pasta*, ecc.). Il cibo e la musica, assieme al calcio, sono quindi tre elementi che caratterizzano linguisticamente le cronache dall'italianità.

Ci sono anche alcuni fattori più prettamente giornalistici che determinano la presenza di parole in italiano: si tratta dell'autore della notizia (le redazioni vi ricorrono più spesso delle agenzie stampa) e della forma (evidentemente gli Articoli hanno molte più parole delle Brevi). L'autore della notizia determina anche il tipo di parola usata: nei dispacci troviamo soprattutto i termini più diffusi, mentre nei testi redazionali c'è più varietà). A proposito degli autori abbiamo notato che i corrispondenti, quindi i giornalisti che scrivono *dall'*italianità in senso stretto, vivendo sul territorio, non inseriscono necessariamente più parole in italiano dei loro colleghi che lavorano nelle redazioni d'oltralpe, anzi l'Estero e l'Interno, le rubriche per le quali scrivono in genere i corrispondenti, non sono le più ricche di 'italianismi'. Si potrebbe quasi pensare che l'italiano sia più 'attraente' per i giornalisti che lo scrivono da lontano (ma tale ipotesi andrebbe suffragata con un'indagine più ampia e puntuale).

Considerazioni di carattere generale

Inizialmente pensavamo di intitolare la nostra indagine “l'immagine dell'italianità nei giornali confederati”, ma alla luce dei risultati abbiamo preferito togliere la parola “immagine” dal titolo e nel testo parlare soprattutto di “presenza”. In effetti ci siamo resi conto che una vera e propria “immagine” dell'italianità non c'è, o per meglio dire non ci sembra che i giornali ragionino in termini di “immagini dell'italianità” nel pubblicare le notizie dall'Italia o dalla Svizzera italiana.

Intanto va detto che l'italianità non è un tema che riceve un'attenzione particolare nei giornali, e comunque non ne riceve di più (o di meno) di altri temi. Abbiamo osservato, per esempio, che il numero di notizie sull'italianità non dipende dal numero di notizie complessivamente pubblicate da un giornale: testate con molte notizie possono averne, sull'italianità, meno rispetto a giornali che nel loro complesso pubblicano poche notizie.

Nel discorso dei giornali confederati l'italianità è principalmente un fatto di cronaca e non un fatto di cultura. Questo significa che i giornali non danno la notizia evidenziandone l'italianità, non si parla dell'Italia perché è *l'Italia* o del Ticino perché è *il Ticino*, ma se ne parla quando vi accadono fatti degni di nota. In questa prospettiva, quindi, il ‘fattore italianità’ è tutto sommato accessorio, o per lo meno non è questo il fattore che determina la pubblicazione della notizia. In altre parole possiamo dire che i giornali danno le notizie sull'italianità che non possono mancare di dare se vogliono rispettare il loro dovere di cronaca, e di per sé non è l'italianità a ‘fare notizia’, ma i fatti che ivi accadono.

Ciò non significa che i giornali confederati non approfondiscano mai singoli temi o aspetti ‘specifici’ dell'italianità, ma anche gli approfondimenti rientrano nel meccanismo della cronaca, per cui una trattazione più ampia di un fatto si dà quando il fatto è sufficientemente ‘grande’ o interessante dal punto di vista mediatico.

Questo risultato è determinato anche dalla modalità con cui abbiamo impostato l'indagine: noi abbiamo deciso di osservare la presenza dell'italianità all'interno della cronaca ‘ordinaria’, seguendo cioè quanto i giornali pubblicano giorno per giorno e non scegliendo dei momenti specifici nei quali l'argomento italianità fosse di maggiore attualità. Se per es. avessimo scelto i mesi di gennaio e febbraio 2005, nei quali si è discusso molto della chiusura di alcune cattedre universitarie di italianistica, dell'‘agonia’ della lingua italiana, o anche della mostra “La dolce lingua”, avremmo probabilmente avuto dei risultati diversi, almeno da un punto di vista quantitativo. Dal momento che l'italianità è un tema di cui i giornali parlano soprattutto in relazione a fatti di un certo rilievo, è possibile che in determinati periodi e rispetto a taluni eventi, l'attenzione verso questo argomento sia non solo più frequente, ma anche più approfondita e vada cioè al di là del fatto di cronaca.

Per concludere, una riflessione sull'‘utilità’ di un'indagine come la nostra. Comunemente si dice che i mass media sono degli specchi della società, perché riflettono quanto sta loro attorno e perché

fanno riflettere sui fatti di cui rendono conto. Idealmente il mass medium di un'altra realtà linguistica rappresenta un punto di vista diverso, uno sguardo da lontano. Leggere quello che i giornali confederati scrivono dell'italianità è quindi un esercizio utile per capire come gli altri ci vedono e cosa dicono di noi appartenenti a questa realtà che chiamiamo italianità. Leggere le notizie sul proprio paese, sulla propria cultura in un giornale che appartiene a un'altra cultura, può anche significare il dover fare i conti con un doppio pregiudizio: ci dobbiamo confrontare anche con quello che noi pensiamo che gli altri pensano di noi. A volte si tende a credere che gli altri ci vedono in un certo modo (sbagliato), che hanno dei pregiudizi nei nostri confronti e che immancabilmente li esprimono. Per esempio si è tentati di credere che nei giornali confederati si parli del Ticino solo come 'Sonnenstube', dell'italianità come della cultura degli "intrallazzi mafiosi".⁹ Se è giusto indignarsi quando questi cliché sono presi come realtà, è però vero che anche il credere che nella Svizzera interna si veda l'italianità solo come luogo di vacanze è un pregiudizio e un cliché; la Svizzera d'oltralpe ha anche un'opinione e un'immagine diversa dell'italianità, anzi la nostra indagine ci ha fatto capire come i luoghi comuni che pensavamo di trovare in abbondanza, in realtà sono pressoché assenti (per lo meno lo sono nei giornali da noi osservati).

Dopo aver letto confrontato un mese di cronache in sei tra i principali quotidiani svizzeri possiamo dire che dell'italianità si parla in maniera adeguata (pur con un'abbondanza forse eccessiva nella cronaca sportiva e invece qualche lacuna in quella culturale ed economica); in particolare abbiamo apprezzato il lavoro dei corrispondenti, ed è proprio parlando di questi giornalisti che ci piace concludere il nostro discorso, perché in effetti la loro presenza sul territorio, (può sembrare banale dirlo), è la garanzia migliore di una buona notizia. Lo diciamo anche nella speranza che tale presenza sia non solo garantita, ma magari potenziata e favorita.

⁹ Si veda la recente polemica sorta in Ticino in seguito a un articolo del "Bund" (20 luglio 2005). Il giornalista ha voluto illustrare i luoghi comuni per i quali il Ticino è noto oltralpe (ma anche nel cantone stesso) e ha ricordato una serie di scandali che negli ultimi anni sono accaduti nel cantone (e che contribuiscono a rafforzare i cliché); l'articolo è stato però interpretato da una parte della popolazione ticinese come il (solito) tentativo degli svizzeri tedeschi di dipingere il Ticino come un cantone "mafioso" (cfr. l'articolo *Il Ticino è mafiosetto, parola di "Der Bund"*, "La regione Ticino", 21 luglio 2005).